



Rinascita di una Bandiera

L'Italia unita, Roma conquistata, la scomparsa del "galantuomo" Vittorio Emanuele II ancora negli animi: quando nel 1888 la Federazione Italiana Canottaggio – allora Rowing Club Italiano – nacque a Torino (città non di provenienza ma d'elezione della Casa Reale), Nazione e Savoia si compenetravano fortemente. I colori della Bandiera del nostro sport vennero perciò scelti fra quelli classici della stirpe sul trono: la celestiale trasparenza del cielo, incupito a volte dalle turbolenze delle vicine Alpi, ed il rubino del sangue lievemente raggrumato effuso da tanti uomini (e tanti sportivi) per rinsaldare e difendere la Patria:

Il trascorrere degli anni – anzi dei Secoli, siamo al terzo di vita – ne aveva annebbiato le origini, l'intensità, il colore. Abbiamo ritrovato – tra i 33 mila volumi della Biblioteca Nazionale dello Sport di Roma, benemerita istituzione del CONI – un Manuale Hoepli (edito a Milano nel 1898) su "Il Canottaggio a remi, a vela e a vapore" con riportate tonalità e forme dei primi emblemi della FIC: il guidone per le Società iscritte (allora una trentina), i vessilli per la Direzione della Sede Centrale e per quella delle varie sezioni (gli attuali Comitati), i gagliardetti dei dirigenti nazionali e regionali e dei soci onorari, ed infine la Bandiera federale con il monogramma sormontato dalla corona reale. Anche le Giurie di gara disponevano di un loro drappo particolare che ne identificava l'attività, la postazione e le disposizioni.

In quelle pagine imbondite dal tempo abbiamo ritrovato tutto il sapore di uno sport schietto ma non sciatto, popolare ma non anonimo, semplice ma nobile. L'inattesa scoperta è stata contemporanea al ritorno – fortemente voluto dalla nostra Federazione - della Bandiera dei canottieri in tutti i Sodalizi affiliati, segno distintivo di una gloriosa disciplina tutt'ora saldamente legata ai valori natali.

Roma gennaio 2004

Enrico Tonali